Patrick Neiertz, *Voltaire et l'économie politique*

Simón Gallegos Gabilondo

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2770>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2770

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 606

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Simón Gallegos Gabilondo, « Patrick Neiertz, *Voltaire et l'économie politique* », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2770> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2770>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Patrick Neiertz, *Voltaire et l'économie politique*

Simón Gallegos Gabilondo

NOTIZIA

PATRICK NEIERTZ, *Voltaire et l'économie politique*, Oxford, Voltaire Foundation, 2012 («Studies on Voltaire and the Eighteenth Century»), pp. 281.

- 1 Pochi studiosi si sono avventurati nell'argomento al quale è dedicato il presente volume, ovvero le idee di Voltaire in materia economica. Queste non appaiono come un'incursione in un ambito occasionale, ma, al contrario, vengono presentate come uno spazio di riflessione costante, che scorre lungo tutte le forme di scrittura praticate dal *philosophe*. Egli nutrì un interesse costante per il lavoro degli autori che, come Adam Smith, costituirono la scienza economica nel XVIII secolo. In questo senso, uno dei meriti dello studio che qui presentiamo consiste nel mostrare uno dei volti meno noti di Voltaire, quello di un lucido interprete delle trasformazioni culturali ed epistemologiche che accompagnano la nascita della nuova disciplina. Nel Secolo dei Lumi si producono una serie di mutamenti nell'organizzazione dei saperi, che si traducono essenzialmente nel passaggio dall'economia politica ad una scienza dell'economia («Naissance d'une science», pp. 1-39). In questa trasformazione i riferimenti teorici sono prevalentemente inglesi e francesi, e nel rapporto d'influenza reciproca tra queste due sensibilità la figura di Voltaire, influenzata da entrambi, è considerata come "archetipica". Il pensatore illuminista fu straordinariamente cosciente dell'importanza che la nascita di questo ambito del sapere comportava, anche senza arrivare a costruire una teoria né, ancor meno, un sistema di pensiero economico suo proprio. Eppure vi è, in Voltaire, una vera e propria riflessione economica, che emerge, ad esempio, bene dalle *Questions sur l'Encyclopédie*, dove cita abbondantemente le teorie economiche in voga («Voltaire et la pensée économique», pp. 41-60). In tale contesto, vengono esaminate le posizioni di Voltaire sulla politica fiscale, che difende l'utilità pubblica delle tasse e la loro necessaria equità, idee che esprime nelle forme dei

vari generi letterari da lui frequentati, col suo stile ironico e polemico nei confronti dei fisiocrati, della Chiesa o della politica fiscale dello Stato in tempi di guerra («Finances publiques et politique monétaire», pp. 61-122). Il problema del lusso, ampiamente dibattuto nel XVIII secolo, rientra nelle preoccupazioni teoriche del Patriarca, che ne fa un oggetto di riflessione sul quale le proprie idee si sono evolute nell'arco di tutta la sua produzione letteraria («L'économie du luxe», pp. 123-166). Una delle correnti di pensiero economico più importanti, con la quale il confronto era ineludibile, è la fisiocrazia, dottrina che per lo scrittore diventa un oggetto polemico, pur condividendone alcuni principi. Nella sua veste di imprenditore agricolo, Voltaire era legato a determinate idee e valori, come il primato economico dell'agricoltura; questo tuttavia non gli impedisce di fare dei filosofi-economisti francesi un oggetto di satira mordace («La tentation physiocratique», pp. 167-206). L'autore di *L'indiscret*, come i maggiori economisti del suo tempo, andando oltre i principi dei fisiocrati ma senza aderire a nessuna teoria in particolare, capì, per finire, che la trasformazione sostanziale del suo tempo consisteva nel passaggio verso un'economia guidata dal capitale («Le philosophe entrepreneur», pp. 207-248), dalla quale poco possiamo però ricavare con l'ironia.